

Primo Piano - *Sicurezza Marittima: I Paesi dello JEF danno il via al Northern Marines Initiative*

Oslo (Norvegia) - 11 nov 2026 (Prima Notizia 24) **I rappresentanti delle 10 nazioni della Joint Expeditionary Force hanno firmato un accordo storico per assicurare l'integrazione navale nei mari del nord e dell'Artico. La nuova organizzazione sarà guidata dalla Royal Navy**

I membri della Joint Expeditionary Force (JEF), in occasione della International Sea Power Conference, hanno firmato, a bordo della portaerei britannica Prince of Wales, uno storico accordo, denominato Northern Marines Initiative, che rafforzerà la sicurezza marittima nell'Europa settentrionale, nell'Atlantico settentrionale e nel Mar Baltico. Lo ha comunicato, ieri 10 novembre 2026, il ministero della difesa dell'UK. Dello JEF fanno parte 10 Paesi: l'UK, Danimarca, Islanda, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Norvegia, Finlandia, Svezia ed Estonia. La International Sea Power Conference (ISPC) è un summit internazionale, tenuto a porte chiuse, che riunisce capi di stato maggiore delle marine militari, ministri della difesa ed esperti per discutere di sicurezza marittima e cooperazione globale. Tale accordo è finalizzato a rafforzare la deterrenza e la difesa marittima tutti i Paesi membri dello JEF. L'accordo ha principalmente le seguenti finalità: 1) Passaggio alla cooperazione pratica, ovvero l'alleanza supera la fase dei semplici memorandum e scambi di informazioni per passare a un coordinamento operativo reale e integrato delle forze navali, aeree e di terra; 2) Contrasto ai sottomarini russi, visto che l'obiettivo strategico primario è rafforzare la deterrenza nell'Atlantico settentrionale, nell'Artico e nel Mar Baltico, impedendo potenziali minacce alle rotte commerciali e alle infrastrutture critiche; 3) Standardizzazione militare, in tal modo le marine dei dieci Paesi si impegneranno ad addestrarsi secondo gli stessi standard, a utilizzare equipaggiamenti compatibili e a pianificare insieme prima che scoppi una crisi. In questo modo, una fregata della Royal Navy potrà cedere il comando operativo a un'altra nazione dello JEF senza alcuna perdita di efficacia; 4) Avanguardia della NATO, l'accordo punta a trasformare lo JEF nella forza di reazione rapida marittima ("avanguardia") della NATO nel Nord Europa, capace di intervenire immediatamente prima di un eventuale dispiegamento su larga scala dell'Alleanza Atlantica. In pratica, una maggiore interoperabilità significa che una fregata della Royal Navy potrebbe trasferire la responsabilità operativa a un altro membro del JEF senza perdere efficienza. Ciò consentirebbe alle marine alleate di lavorare insieme senza soluzione di continuità. Un gruppo navale di una nazione potrebbe dirigere i sensori e le navi senza equipaggio alleate, mentre una nave da guerra potrebbe ripararsi, rifornirsi di carburante e di provviste in un porto alleato anziché tornare in patria. L'iniziativa ha sicuramente lo scopo di mandare un forte segnale politico di unità in risposta a un panorama di minacce in continua evoluzione. Firmata in un contesto geopolitico sempre più difficile, l'iniziativa Northern Navies dimostra come l'UK stia collaborando con i suoi

alleati per rafforzare la sicurezza e la deterrenza europea. L'Artico è un ambiente difficile in cui una più stretta cooperazione con i partner del JEF consentirà a ciascuna nazione di imparare rapidamente ed efficacemente dalle altre, utilizzando l'esperienza condivisa per sviluppare rapidamente capacità che potrebbero contribuire a vincere una guerra. L'Artico si sta trasformando rapidamente, plasmato dai cambiamenti climatici, dal crescente interesse economico e dall'intensificarsi della competizione geopolitica. Ciò che accade in quest'area ha ripercussioni sul clima, sull'approvvigionamento alimentare e sulla sicurezza nazionale di molte nazioni. La JEF (Joint Expeditionary Force) progetterà le sue apparecchiature in modo che siano interoperabili. Ciò consentirà alle future piattaforme autonome di connettersi e disconnettersi dai sistemi di comando e controllo reciproci, creando un'unica grande forza marittima invece di 10 separate. Permetterà perciò alla JEF di impiegare un gran numero di piattaforme in modo coordinato. Questa iniziativa, firmata dai rappresentanti di tutte le 10 nazioni marittime della JEF, è il seguito di una Dichiarazione d'Intenti proposta dal Primo Lord del Mare, Generale Sir Gwyn Jenkins, a Londra lo scorso aprile. La Royal Navy metterà inoltre in funzione entro pochi mesi la prima fase di Atlantic Net, parte di Atlantic Bastion. Insieme a Ocean Infinity, contribuirà a individuare tempestivamente attività sottomarine ostili e a proteggere infrastrutture critiche. Anche gli alleati della NATO e della JEF trarranno vantaggio da una visione più chiara di ciò che accade sotto la superficie. La NATO fornisce le basi, inclusi gli standard, i piani e il quadro di riferimento per la difesa collettiva. La JEF riunisce un gruppo più ristretto di marine strettamente allineate, in modo che possano collaborare più strettamente, più regolarmente e con un livello di prontezza operativa più elevato. La Royal Navy sta inoltre rinnovando la propria flotta. Sta avviando il suo più vasto programma di ricostruzione dalla Seconda Guerra Mondiale. Il programma in corso utilizzerà 280mila tonnellate di nuovo naviglio, che saliranno a circa 450mila tonnellate includendo i programmi pianificati. L'UK sta inoltre investendo 100 milioni di sterline per portare avanti la trasformazione della UK Commando Force in una formazione da combattimento focalizzata sull'Artico, data la sua crescente importanza, con l'obiettivo, tra l'altro, di aumentare il numero di Royal Marines regolarmente schierati nella regione. "Dopo nove mesi di duro lavoro, sono lieto che l'iniziativa JEF Northern Navies abbia compiuto oggi un enorme passo avanti" - ha dichiarato Sir Gwyn Jenkins, Primo Lord del Mare dopo la firma nelle acque antistanti la capitale norvegese. "Insieme, abbiamo dimostrato cosa è possibile quando nazioni che condividono gli stessi ideali sono unite da uno scopo comune "– ha aggiunto. "Le minacce che affrontiamo si stanno moltiplicando e dobbiamo essere all'altezza della sfida che ci attende" – ha infine concluso. La Russia non è menzionata nella dichiarazione, ma l'8 novembre scorso, parlando dell'accordo, Richard Knighton, Maresciallo della RAF e Capo di Stato Maggiore della Difesa, aveva affermato che tale intesa mirava a dissuadere la Mosca. L'ambasciata russa nell'UK, in risposta all'annuncio dei piani da parte di Jenkins lo scorso aprile, dichiarava che Mosca considera tale atto un tentativo di contrastare la Russia nella regione baltica e di accrescere "il livello di isteria russofoba in Europa". "Qualsiasi azione che mini gli interessi russi incontrerà la più forte reazione", tuonavano dall'ambasciata. In precedenza, l'ambasciata russa aveva costantemente respinto tutte le accuse di Londra riguardanti presunte attività ostili, sottolineando che la Russia non rappresenta una minaccia per l'UK.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 11 Novembre 2026

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it